COMPAGNIA MARCO GOBETTI
associazione culturale

in collaborazione con

VINTULERA TEATRO
RICERCA E CREAZIONE TEATRALE

*propone*

# RACCONTARE LA REPUBBLICA

Laboratorio di storico-teatrale per studenti di Scuola Secondaria Superiore di II grado

"RACCONTARE LA REPUBBLICA. Storia italiana dal 1945 a oggi" è un laboratorio storico-teatrale di creazione pubblica che ha come obiettivo quello di coinvolgere un gruppo dgli studenti selezionati per attitudini e interesse in un percorso di lavoro e confronto, a cavallo tra teatro e storia italiana, su un arco temporale che va dal 1945 a oggi. Il laboratorio si serve, come strumento, del testo "RACCONTARE LA REPUBBLICA. Storia italiana dal 1945 a oggi: sette testi da interpretare a voce" (http://bit.ly/28WZtsM) che viene attraversato criticamente, rielaborato e interpretato da un gruppo dgli studenti coordinati da uno storico, un attore (gli autori del volume, Leonardo Casalino e Marco Gobetti) e un'attrice e regista, Paola Tortora (Vintulera Teatro - http://www.paolatortora.it/). L'iniziativa si articola su due moduli a intreccio: il primo dedicato alla drammaturgia e alla storia, il secondo alla recitazione.
Il percorso laboratoriale trae origine ed è stato sperimentato con successo in un analogo laboratorio di creazione pubblica (dettagli http://bit.ly/2aGTmII), realizzato a Torino in occasione del 70° anniversario della Repubblica Italiana, mediante una collaborazione tra Associazione culturale Compagnia Marco Gobetti e Vintulera Teatro, con il Patrocinio di Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea 'Giorgio Agosti' – ISTORETO e Unione culturale Franco Antonicelli

**Il laboratorio**

Gli studenti parteciperanno a un laboratorio di 20 appuntamenti (3h ciascuno) a cadenza settimanale o bi-settimanale (da intensificarsi, se necessario, nella fase finale di allestimento e rappresentazione) e distribuiti sull'arco di cinque o tre mesi.
È prevista la possibilità di tre varianti del laboratorio, in forma concentrata e di stage: una di 15 giorni consecutivi, una di 7 giorni e una di 3 giorni.
Il numero ideale di partecipanti gravita da un minimo di 10 a un massimo di 15 studenti.

Associazione culturale Compagnia Marco Gobetti - Torino -
tel. 347.0522739 - fax 1782268488 - e-mail info@marcogobetti.org
web www.compagniamarcogobetti.com - P.I./C.F. 09716350013

*Struttura verticale del lavoro*

Un gruppo di studenti lavora sul testo "RACCONTARE LA REPUBBLICA | Storia italiana dal 1945 a oggi: sette testi da interpretare a voce" di Leonardo Casalino e Marco Gobetti.
I partecipanti, coordinati dagli autori del libro, lo storico e l'attore e da Paola Tortora (VintuleraTeatro), rielaborando o prendendo spunto dal testo, scrivono i loro copioni (dialoghi, monologhi e narrazioni), per recitarli in corso d'opera di fronte agli altri partecipanti; le recite avvengono in situazioni tali da privilegiare l'aspetto dell'incontro reale con il pubblico: a tale scopo ad esempio, si utilizzano condizioni di luce pre-esistenti (e comunque tali da garantire l'incrocio di sguardi fra attori e spettatori) e l'utilizzo dinamico e partecipabile di tutto lo spazio.
L'intervento dello storico è volto, tramite pubbliche lezioni (dedicate agli studenti partecipanti ai laboratori, ma anche – laddove sia possibile - alla cittadinanza che vuole intervenire), ad approfondire – con uno sguardo analogicamente proiettato alla contemporaneità – temi e periodi specifici della storia della Repubblica.
Periodicamente – se possibile - i partecipanti, fattisi "bande di studenti", sperimentano – sotto la guida degli artisti conduttori – la restituzione pubblica del loro lavoro in corso, in luoghi di aggregazione della città, quali le piazze, le librerie; oltre che nella sede scolastica che ospita il progetto e in luoghi storicamente significativi della Città.
La restituzione pubblica finale prevede la realizzazione di più micro spettacoli ispirati al testo "RACCONTARE LA REPUBBLICA | Storia italiana dal 1945 a oggi: sette testi da interpretare a voce"; tali spettacoli, interpretati da studenti singoli o "in banda", a seconda della durata del laboratorio, potranno andare a costituire un unico corpus finale.

*Struttura orizzontale del lavoro*

Nel modulo laboratoriale di storia e drammaturgia i conduttori guidano innanzitutto gli studenti partecipanti al confronto e alla ricerca degli stimoli reciproci derivanti dalla lettura di "RACCONTARE LA REPUBBLICA | Storia italiana dal 1945 a oggi". Lo scopo è quello di favorire la rielaborazione, la personalizzazione del testo e l'invenzione: anche tramite la sperimentazione di tecniche drammaturgiche particolarmente legate all'attorialità, quali ad esempio il racconto a soggetto per sintesi e ritorno.
La formazione storica, tramite le lezioni dello storico, dà ai partecipanti gli strumenti per scoprire e valorizzare drammaturgicamente personaggi, pensieri ed eventi suggeriti dai sette capitoli del testo "RACCONTARE LA REPUBBLICA | Storia italiana dal 1945 a oggi" e dalle cronologie che li accompagnano. Qui di seguito la scansione del volume, tesa a fare emergere la storia della Repubblica Italiana tramite le vicende di un nucleo familiare che attraversano gli ultimi settant'anni:
La costruzione (1945-1953)
La trasformazione (1954-1967)
La tensione (1968-1973
La crisi (1973-1984)
L'esplosione (1985-1993)
La transizione infinita (1994-2008)
Il volo (2009-2014)

Nel modulo laboratoriale di recitazione i partecipanti ricercano e sperimentano un arricchimento insieme civico, artistico ed espressivo: scoprono strumenti utili ad acquisire consapevolezza del proprio fare, tramite una partecipazione responsabile e creativa al lavoro comune.
Gli studenti sono guidati dagli artisti in un percorso di esperienza dei vari livelli e mezzi di comunicazione teatrale: linguaggio del corpo, postura, mimica e gestualità, conoscenza delle relazioni spaziali e delle dinamiche di gruppo, respirazione diaframmatica, uso della voce, dizione, creazione, interpretazione, vocazione, cultura, tecniche di improvvisazione, azione e reazione, ritmo, canto etc. Volendo sintetizzare, si applicheranno modalità didattiche maieutiche, tese a fare leva – per valorizzarli – sugli strumenti personali di ciascun partecipante: cultura, corpo, voce, sensibilità. Particolare attenzione sarà prestata a principi quali la trasformazione degli ostacoli in opportunità e la ricerca mirata della provvisorietà e dell'avventura (anche tramite fasi di prova e creazione pubblica), per generare intelligenti disordini.
Il testo scritto affronta in questo modulo il vero banco di prova: la scena.

Associazione Culturale
**COMPAGNIA MARCO GOBETTI**
Via Monteu da Po 9
10132 Torino
matricola ENPALS: 209236001
posizione INAIL: 18251694
matricola INPS: 8139283664
Presidente e legale rappresentante: Marco Gobetti

La Compagnia nasce nel gennaio 2008 per iniziativa di Marco Gobetti, con l'intento di sviluppare e condividere con altri artisti suggestioni, poetica e azione derivanti dal lavoro del decennio precedente: dalla drammaturgia agli allestimenti con la Compagnia Il Barrito degli Angeli, dal teatro di strada sui lungo-mare toscani al progetto Stanza Teatrale presso il CSA Askatasuna, dai laboratori presso le ASL all'invenzione del TEATRO STABILE DI STRADA®. All'atto della fondazione, la Compagnia Marco Gobetti assume il repertorio degli spettacoli già scritti e realizzati da Marco Gobetti con la compagnia Il Barrito degli Angeli. La Compagnia si caratterizza come luogo di scambio ed incontro fra artisti diversi per percorsi ed esperienze: un gruppo eterogeneo, variabile e modulabile a seconda dei progetti intrapresi.

**Spettacoli**

V*oglio un pappagallo – Matthew Smith: il p(r)ezzo della vita di un uomo* (2006*)*
Una rocambolesca corsa fra tinte gialle rosa e noir, una tragicomica lotta contro ogni tempo e ogni spazio: Matthew Smith conoscerà se stesso solo alla fine, quando diventerà emblema e rivelazione di un esecrabile anonimato del dolore.

*IN-EC-ESSO – Una bomba per cintura (2007)*
Un operaio il pomeriggio di un venerdì d'estate non uscì dalla fabbrica e si rintanò nel cesso. Lì trascorse il fine settimana, scrivendo per due giorni e tre notti su un computer palmare e facendo precise richieste: se queste non fossero state accettate entro le ore 6 del lunedì successivo, l'operaio si sarebbe fatto esplodere con il cesso, i muri e le macchine della fabbrica.
Questo è un fatto realmente accaduto, ma nessuno lo sa e nessuno lo saprà mai. Perché nessuno è autorizzato a crederci.

*Lo stagno (2008 – riallestimento – Patrocinio della Città di Torino)*
Un uomo e una donna.
Lui veste una divisa militare e ha un paio di scarponi ai piedi, lei ha i piedi scalzi e indossa un vestito a fiori.
Lui è tornato da una guerra. Lei no.
Lei vuole festeggiare il suo ritorno. Lui non vuole.
Lei vuole che lui ricordi di quando si volevano bene e di suo nonno e delle storie che raccontava e di tante altre cose, ma lui non vorrebbe: forse ricorderà. Lui tiene tanto ai suoi scarponi.
Lei vuole che lui riveda i propri genitori, lui non vorrebbe: forse li rivedrà. Lui tiene tanto ai suoi scarponi.
Lei canta e vuole che lui canti, lui non vorrebbe: forse canterà. Lui tiene tanto ai suoi scarponi.
Lei vuole che lui si tolga la divisa, lui non vorrebbe: forse la toglierà. Lui tiene tanto ai suoi scarponi.
Lei vuole che lui si tolga gli scarponi.
E glielo chiede tante volte.
Lui non vuole. E nega tante volte.
Lei insiste tante volte. Lui le chiede un bacio in cambio, tante volte.
E lei glielo nega, tante volte.
Ma che cosa c'è negli scarponi?

*La memoria non è mai cimitero – I meccanismi della Shoah nella storia dell'uomo (2008)*
Un attore e un musicista impegnati nell'analisi della Shoah del secolo scorso e delle shoah in atto o incombenti ai giorni nostri, alla luce delle infinite violenze mortali (di massa e non solo) che si sono ripetute nel corso della Storia.
Una sorta di spettacolo-concerto, volto a suscitare un interesse partecipe e stupito. Dalla fiaba occidentale più antica, alla strage dei Melii da parte degli Ateniesi, agli eccidi degli Indios testimoniati da Bartolomé de Las Casas, ai pensieri scritti da Hitler e spaventosamente analoghi a tanta comunicazione contemporanea; oltre che alle azioni compiute da Hitler e tremendamente simili a tante vicende contemporanee: ad unire il

tutto una drammaturgia originale fatta di racconti, versi in libertà, musica, canto e di un'urgenza continuamente altalenante fra comprensione e comunicazione.

*Cristo muore in fabbrica: è solo un altro incidente (2009 - con il sostegno del Sistema Teatro Torino e il Patrocinio della Città di Torino e della CGIL)*
Cristo si reincarna in un ladro che, tornando dal mare alla guida di un'auto rubata, è vittima di un incidente; soccorso, ruba un'ambulanza e scappa. Vittima di un altro incidente - non riesce a centrare la porta di un casello -, viene estratto dal mezzo in fiamme. Stranamente il corpo non presenta ustioni, ma ha segni di frustate e una ferita nel costato. L'uomo chiede da bere e poi parla: "Adesso che sono tornato, mi reincarnerò in molti altri". Detto questo, scompare. La notizia si diffonde e centinaia di persone si accalcano in caserme, ospedali e parrocchie, avanzando il sospetto di essere il Cristo. Il Vaticano prende cautamente posizione. La situazione precipita quando si scopre che il corpo di un operaio estratto da una fabbrica in fiamme, oltre che segni di frustate e una ferita nel costato, ha una corona di spine in testa...

*L'ANCIOVÉ SOTA SAL (2011 - prodotto con il sostegno di Regione Piemonte, Assessorato alla Cultura, Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus e Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare)*
Un uomo sogna una notte di essere un venditore di acciughe che finisce sotto sale fra le sue stesse acciughe, dentro al barile che le contiene. Questo è un sogno che lascerà il suo segno nella vita dell'uomo e in quella delle persone che incontrerà:
"A val nen tant ël seugn: / col seugn a l'é la spluva ch'a 'nvisca 'l feau. / A val còsa ch'a l'é capitàie dòp"
(Non vale tanto il sogno: / quel sogno è la scintilla che accende il fuoco. / Vale ciò che è capitato dopo)
Nell'"Anciové sota sal" si sperimenta un uso poetico e contemporaneo del dialetto piemontese, in un allestimento fondato sulla coesione fra componente attoriale, visiva e musicale. Lo spettacolo ha tre brevi intermezzi in italiano: una sorta di prologo in itinere che ogni volta riassume ciò che è avvenuto e anticipa ciò che avverrà, pure per facilitare la comprensione a chi non conoscesse il dialetto.

*LA METAMORFOSI DI KAFKA – Lettura integrale in concerto (2011 – in collaborazione con Realtà Debora Mancini)*
La paradossale e pure incredibilmente verosimile vicenda di Gregor Samsa, viene divisa in quattro parti: due attori e due attrici si avvicendano per leggere in quattro tempi "La metamorfosi" di Franz Kafka. Ogni parte del racconto vive di uno stile e di una lettura interpretativa differente, in quanto affidata ad artisti fra loro eterogenei per esperienza e formazione; l'esecuzione dal vivo di un musicista polistrumentista si interseca, al terna ed accompagna. Una girandola di sensibilità alla prova per sublimare in azione drammatica la commovente tragedia di un protagonista indimenticabile, che è fra le più alte incarnazioni della sensibilità moderna e contemporanea.

*Bestiame etimologico (2012 - co-produzione con l'Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare)*
Bestiame etimologico si pone nella prospettiva di proiettarsi a ritroso nel tempo, per rintracciare il valore della parola quale atto di creazione.
A prendere corpo è una cosmogonia che nasce dalle parole, appunto, che si inanellano in forma di favola, segnando il destino dell'umanità. Una cosmogonia visionaria e imprevedibile, di disarmante semplicità quanto stupefacente.

*1863-1992 | DI GIOVANNI IN OLTRE – Storia d'Italia e di persone da Giovanni Corrao a Giovanni Falcone (2012)*
L'incredibile storia di un uomo dell'Ottocento che si trasforma in un uccellino, per diventare un uomo del Novecento e oltre.
La violenza usata con disinvoltura dai poteri forti dello Stato - quegli stessi che dovrebbero essere garanti di giustizia - segna il processo che porta all'unificazione formale dell'Italia, dando luogo a una inquietante deriva verso un sistema viziato e pericoloso: un'oligarchia che, sotto la maschera di un'apparente legalità, infetta tuttora i poteri dello Stato e agisce manipolando il diritto, per perseguire interessi di parte e per ridurre intere masse dgli studenti all'ignavia culturale e politica.

*1864-20141 La strage impunita - spettacolo in occasione del 150° anniversario della strage di Torino (2014- Con il Patrocinio di Regione Piemonte e Comune di Torino - Promosso da Savej - Fondazione Culturale Piemontese - con la collaborazione di Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare)*
Settembre 1864. Il governo impone il trasferimento della capitale da Torino a Firenze.
Sin dal 1861, vivente Cavour, era stato definito che la capitale d'Italia sarebbe stata Roma.
Le manifestazioni di protesta al grido di "O Roma o Torino", mai violente, sono soffocate nel sangue. Il

risultato è tragico: 55 morti e almeno 133 feriti.

*TEMPESTA 1944-451 Nino racconta la Resistenza di Mario Costa (2014 - Spettacolo promosso da Consiglio Regionale del Piemonte - Comitato per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione repubblicana - con il Patrocinio di Città di Torino, Comune di Ciriè, Comune di Pragelato, ANPI Comitato regionale del Piemonte - realizzato da Associazione culturale Compagnia Marco Gobetti in collaborazione con Andrea Viglongo & C. Editori e Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus - e con la collaborazione di Centro Studi Piemontesi - Ca de Studi Piemontèis, Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare, Savej - Fundassiun Cultoral Piemunteisa)*
Nino e Mario Costa, padre e figlio, sono seppelliti uno accanto all'altro nel cimitero di Ciriè.
Mario, partigiano in Val Chisone il 2 agosto 1944 assalta armato di bombe a mano un fortino occupato dal nemico durante la tremenda battaglia sul monte Génévris, nel territorio di Pragelato: colpito alla fronte, muore sul colpo, all'età di 19 anni.
Nino Costa, poeta, fra i maggiori esponenti della letteratura piemontese, nell'ultima sua raccolta, "Tempesta", evoca la seconda guerra mondiale, con l'interruzione della pace, il crollo delle illusioni e le speranze tradite; la paura durante i bombardamenti, la risorsa - per lui preziosa - della fede di fronte al pericolo e alle avversità, l'antifascismo e la nascita della Resistenza. Sino alla morte in combattimento del figlio Mario, che con la sua benedizione era diventato partigiano. Il poeta canta con intenso lirismo il proprio dramma, calandolo però nella tragedia collettiva che aveva colpito milioni di persone. Nel suo essere irreparabilmente sopraffatto dal dolore, trova infatti la forza per raccontare la speranza restituita e la libertà conquistata. Morirà poco dopo suo figlio, nel novembre del '45, non ancora sessantenne.
La drammaturgia dello spettacolo "TEMPESTA 1944-45 I Nino racconta la Resistenza di Mario Costa" fa leva sull'aspetto "popolare alto" della poesia di Nino Costa, valorizzandone la musicalità originale e non convenzionale della lingua e l'essenzialità sapiente del narrato.
Si ricerca un uso contemporaneo della lingua piemontese: anche tramite il meccanismo della traduzione, intesa nel suo senso più lato e variamente declinata attraverso la recitazione, la musica, il canto e l'utilizzo dell'immagine.
I versi del poeta, provenienti soprattutto dalla raccolta "Tempesta", sono alternati alla narrazione della guerra e della Resistenza; fondamentale, nella costruzione del testo, la diretta testimonianza di Cesare Alvazzi, che fu partigiano in Val Chisone e che conobbe sia Mario che Nino Costa.
Lo spettacolo evoca così la Storia italiana della metà del secolo scorso e una storia italiana, quella di un padre e di un figlio: Nino e Mario Costa.

**Progetti**

*DOVE SONO NATO NON LO SO – Una settimana di lettura accampata tra i filari in occasione del centesimo anniversario della nascita di Cesare Pavese (2008, in collaborazione con la Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte e il Patrocinio della casa editrice Einaudi).*
Tre attori si alternano alla lettura consecutiva dell'intera opera di Cesare Pavese, accampati in tenda per una settimana (9-16 settembre 2008) in cima a una collina del Roero, con le Langhe all'orizzonte. La loro voce, per quattordici ore al giorno (dalle ore 10 alle 24), complice una potentissima amplificazione

innestata sui pali dei filari, risuona sin giù a valle e accoglie gli spettatori in arrivo: le parole di Cesare Pavese, parendo divenire emanazione delle vigne stesse, accompagnano il pubblico mentre sosta, mangia giù a valle, parte alla volta del bricco e sale arrancando sulla capezzagna fra le vigne, per raggiungere la fonte della spettacolarità.

*I Santi sulla strada (dicembre 2009)*
Evento itinerante in otto Comuni ad alta marginalità del Piemonte. Un attore percorre in macchina 1015 chilometri in tre giorni, fermandosi in undici Comuni del Piemonte. Davanti al Municipio di ogni Comune sosta per un'ora, leggendo in lingua originale brani dalla Legenda Aurea di Jacopo da Varagine (1228-1298) riguardanti la vita o la vicenda del Santo Patrono del luogo; immediatamente dopo la lettura racconta a soggetto in italiano quanto appena letto in latino.

*La vera storia di Hilario Halubras (2010)*
Progetto di produzione culturale che utilizza la drammaturgia e la recitazione su strada per arricchire l'immaginario collettivo con una figura viva, una maschera contemporanea (Hilario Halubras). Un tipo fisso che non smetterà mai di crescere e maturare in relazione alle realtà con cui verrà a contatto (mediatiche, linguistiche, economiche, sociali...), con l'unico vincolo della propria origine: la stessa precisa, immutabile

vicenda che di volta in volta verrà resa nota.

*METAMORFOSI SU STRADA – Lugano, 3 settembre 2011 (2011 - in collaborazione con il Dicastero Attività Culturali – Settore Spettacoli - Città di Lugano e la casa editrice Alla chiara fonte)*
Una giornata di lettura pubblica su strada in occasione del centesimo anniversario del soggiorno di Franz Kafka a Lugano. Costante dell'evento è la diffusione nell'aria delle parole dello scrittore, secondo una ciclicità predefinita che alterna artisti e avvicenda nuclei artistici in luoghi diversi della città.
Quattro attori, accompagnati da due musicisti interpretano consecutivamente le opere di Franz Kafka: gli artisti si alternano dal primo pomeriggio a sera fra Riva Caccia, fronte LAC (presso la stele in porfido) e piazza Cioccaro per leggere i romanzi "Il processo" e "Il Castello", il racconto "La metamorfosi" e un'antologia delle altre opere dello scrittore.
Un tempo, uno spazio e un'azione liberamente condivisibili per sublimare nella ricerca di incontro ed empatia fra artisti e cittadini, l'assurdità sapiente, la speranza disarmante e la profonda umanità dell'universo kafkiano.

*Lezioni recitate (2011-2013, in collaborazione con il Centro studi Piero Gobetti e con il sostegno del Comitato Resistenza e Costituzione del Consiglio Regionale del Piemonte)*
Un attore recita nelle scuole – e anche in circoli, biblioteche, librerie, centri di studio e di incontro – lezioni scritte dallo storico Leonardo Casalino (Universitè Stendhal Grenoble 3), alle quali dà corpo, voce e interpretazione:
- Vittorio Foa - Pensare il mondo con curiosità
- Leone Ginzburg - Costruire il futuro nel presente
- Emilio Lussu - Il romanzo inevitabile dell'antifascismo italiano
- Giaime e Luigi Pintor - Agire in modo utile
- Camilla Ravera – Uniformare la vita a una convinzione
- Umberto Terracini - La politica come partecipazione collettiva e difesa dell'autonomia individuale

*IL COMICO E LA VITA - Da un saggio del filosofo Carlo Sini nasce una creazione pubblica* (2012 - co-produzione con Realtà Debora Mancini, in collaborazione con Comune di Cinisello Balsamo, con il sostegno di Fondazione Comunitaria NORD MILANO, CAF ACLI, Coop UniAbita, partner di progetto Comune di Solaro, Cinis Aeli Club)

*IL PENSIERO POLITICO: LETTURE INTEGRALI IN VETRINA – Prima e seconda puntata: "LA CONQUISTA DEL PANE di Pëtr Alekseevič Kropotkin" e "COMPENDIO DEL CAPITALE di Carlo Cafiero"* (2012, in collaborazione con Lunetta11)

*Verranno giorni che non basterà guardare – stage per attori di creazione pubblica (2012)*
Un lavoro pubblico con un gruppo di attori, che siano disposti ad assumersi il rischio più alto, quello di fallire creando pubblicamente: che accettino di operare in condizioni di paura e di difficoltà. Davanti a testimoni sempre nuovi, ad un pubblico cercato e trovato che, oltre che raggiungere gli attori, sia raggiunto dagli attori.

*AZIONATE EMPATIE URBANE® (dal 2013)* "AZIONATE EMPATIE URBANE®" anima, include e collega più luoghi nei quali accadono azioni spettacolari precise: tali azioni creano incontri nel presente, capaci di suscitarne altri nel futuro. Lo scopo è quello di plasmare un immaginario collettivo eterogeneo, fatto di tanti immaginari individuali, tutti riconducibili ad una figura, una musica o una storia di volta in volta o per più volte comuni: non una rivoluzione, che è seguita da un ritorno all'ordinario, bensì - secondo un concetto bene espresso qualche decennio fa da Hakim Bey nel suo libro *T.A.Z. Zone temporaneamente autonome (T.A.Z.: The Temporary Autonomous Zone, Ontologica/ Anarchy, Poetic Terrorism - 1991)* - un'insurrezione, che si distingue per la sua stra-ordinarietà; anzi un reticolo di piccole insurrezioni, che provochi una ampia insurrezione in perenne movimento, non individuabile né amministrabile se non nella sua provvisorietà. "AZIONATE EMPATIE URBANE®" intende applicare tale concetto insurrezionale al teatro, secondo l'idea che gli artisti si possano fare artigiani di incontri.

*LA TRAGEDIA DELLA LI BERTA' - Un progetto per le nostre scuole (2014-15- in collaborazione con Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura, con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio Regionale del Piemonte e della Consulta regionale dei Giovani)* Un testo teatrale che intende far riflettere sul diritto allo studio, la libertà e la violenza, viene proposto a dieci scuole del Piemonte, tramite la recitazione del prologo da parte dell'attore autore; lo scopo è suscitare azioni e reazioni, spingendo gli studenti a

partecipare a un bando mediante la scrittura di una pagina di diario dal punto di vista di uno dei protagonisti.
Risultato ultimo - tramite un laboratorio quadrimestrale - è la messa in scena dello spettacolo, in cui gli studenti recitano davanti ad altri studenti e agli studenti, proprio con l'intento di pensare e far pensare sul diritto allo studio, la libertà e la violenza.

P**oetica**

Occorre generare miti immaginifici. Gettare semi di rivolte possibili.
Il teatro non può limitarsi a relazionare, a documentare il reale, a dare informazioni utili o a tutelare memorie.
Il teatro è *civile* quando, astraendo dalla realtà senza prescinderne, tenta di costruire civiltà, quando bada ai cives, offrendo loro possibilità molteplici di sogni, pensieri e azioni: quando è energia che incontra energie, relazione che innesca relazioni.
Il teatro può essere *civile* dunque per l'azione che lo muove (gli attorgli studenti fra gli studenti, alla ricerca degli studenti, i *cives*), ancora prima che per le tematiche che affronta: un pubblico da cercare, da raggiungere e da conquistare, non solo da aspettare. Per dirla con le parole di uno storico e teorico del teatro come Gian Renzo Morteo: "Essere ascoltati: una conquista, non un presupposto, tanto meno un diritto".

Dettagli di poetica, attività e percorsi:

www.compagniamarcogobetti.com
www.seunapecorabrucailsole.wordpress.com